**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA**

**Scoperta possibile correlazione fra epilessia tardiva e demenza.**

**Lo studio, coordinato dall’Ateneo di Perugia, pubblicato da**

***Nature Reviews Neurology***

Il team di ricerca internazionale coordinato dalla **Dott.ssa Cinzia Costa**, della Clinica Neurologica del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell’Università degli Studi di Perugia, ha osservato nei pazienti affetti da epilessia ad esordio tardivo da causa sconosciuta - *late-onset epilepsy of unknown etiology* - la presenza di livelli patologici di beta amiloide, una delle proteine *marker* della malattia di Alzheimer: il dato suggerisce l’esistenza, in questi pazienti, di un processo neurodegenerativo con evoluzione a demenza. Lo studio è stato pubblicato dalla rivista internazionale *Nature Reviews Neurology.*

I ricercatori, grazie ad una attenta puntualizzazione delle conoscenze relative all’epilessia ad esordio tardivo da causa sconosciuta, nonché sulla base dei dati pre-clinici e clinici che supportano il ruolo della beta amiloide quale fattore predisponente all’epilessia, hanno perciò suggerito l’esistenza di una nuova entità, l'epilessia ad esordio tardivo correlata ad amiloidopatia - *abeta-related late-onset epilepsy* – individuando quindi un nuovo sottogruppo di pazienti per i quali sarà possibile intraprendere trattamenti estremamente precoci e mirati, limitando quindi l’evoluzione dei deficit cognitivi.

"L'epilessia è una patologia neurologica che si può manifestare in tutte le fasce d’età – spiega la dottoressa Cinzia Costa - tuttavia l’incidenza è maggiore nei primi anni di vita e dopo i 65 anni. La popolazione adulta colpita da epilessia trova, in 8 casi su 10, almeno una chiara causa sottostante, più frequentemente un evento ischemico o emorragico cerebrale. Quando non è possibile identificare la causa, le epilessie sono dette ad eziologia sconosciuta. Circa il 20% delle persone con epilessia ad esordio tardivo rientra in questa tipologia, definita con termine anglosassone ‘*late-onset epilepsy of unknown etiology*’. Grazie ad una serie di recenti studi osservazionali – prosegue la ricercatrice - abbiamo  dimostrato che i pazienti con questo tipo di epilessia potrebbero essere a più alto rischio di deterioramento cognitivo e, dunque, di demenza. Abbiamo inoltre documentato che una delle proteine *marker* della malattia di Alzheimer, la beta amiloide, presenta livelli patologici nei pazienti con epilessia tardiva: questo dato – conclude la Costa - sembra suggerire che in questi pazienti sia presente un processo neurodegenerativo con evoluzione a demenza”.

Romoli, M., Sen, A., Parnetti, L., Calabresi, P. & Costa, C. (2021). Amyloid-β: a potential link between epilepsy and cognitive decline. *Nature Reviews Neurology.*

DOI: 10.1038/s41582-021-00505-9

Accesso via editore all’indirizzo: [Articolo](https://www.nature.com/articles/s41582-021-00505-9#:~:text=People%20with%20LOEU%20have%20been,the%20decades%20following%20seizure%20onset.)

Recapiti ad uso dei giornalisti (da non pubblicare)

Dott.ssa Cinzia Costa

[cinzia.costa@unipg.it](mailto:Cinzia.costa@unipg.it)  - cell. 347.5762415

**Perugia, 15 luglio 2021**